

L'appello «In classe ma sicuri» Lo chiedono prof e studenti

Il piano per ripartire: screening costanti sulla popolazione scolastica, dati aggiornati, revisione dei protocolli

VALENTINA RONCATI

■ ROMA Screening costanti sulla popolazione scolastica, dati aggiornati sugli istituti, revisione dei protocolli che riguardano, tra le altre cose, il tipo di mascherine in uso nelle scuole e la distanza tra gli studenti. E poi tamponi periodici anche salivari per i più piccoli e previsione da ora di organici adeguati, pensando soprattutto al prossimo anno scolastico. Il mondo della scuola si dice pronto a ripartire, plaude alla scelta del governo di riaprire le aule anche in zona rossa, ma vuole certezze e sicurezza. «Per mantenere le scuole in presenza servono fatti, non annunci», afferma Francesco Sinopoli che guida la Fie Cgil. E il governo sta pensando ai fatti come ad esempio screening sul-

la popolazione scolastica per monitorare la situazione e abbassare il più possibile il rischio.

Il professor Massimo Galli, direttore della clinica di Malattie Infettive dell'ospedale Sacco di Milano, consiglia di riaprire gradualmente le scuole mettendo in campo i test salivari, «che sono poco invasivi e possono essere facilmente gestiti in ambiente scolastico da insegnanti già vaccinati» anche se ammette che la proposta non è «di semplice realizzazione».

A spingere per il ritorno nelle aule concorre il fatto che la gran parte del personale scolastico ha ricevuto la prima dose di vaccino e i dati portati oggi dai rappresentanti del Cis alla cabina di regia a Palazzo Chigi dai quali emerge



NO DAD Manifestazioni si sono svolte in 70 città.

che si il contagio è cresciuto nelle fasce d'età 0-9 e 10-10 ma non più di quanto non sia avvenuto in altre fasce d'età. La crescita dei casi insomma, non sarebbe attribuibile alla

scuola in quanto sarebbe in linea con quella registrata negli ultimi mesi in tutto il Paese. Inoltre anche il rallentamento della curva ha favorito la decisione di aprire le scuole

per i più piccoli. «Abbiamo deciso in cabina di regia di spendere questo piccolissimo tesoretto di cui disponiamo sulla scuola per la funzione sociale che la scuola ha nel nostro paese - ha spiegato il ministro Roberto Speranza - In un quadro che resta molto prudenziale ci possiamo consentire una scelta che vuole dare un segnale rilevante ad un pezzo strategico e decisivo della nostra società».

Nel mondo della scuola c'è anche chi, come il sindacato Anief, è contrario al rientro in classe e si chiede il perché da dopo Pasqua bisogna tornare in aula «in presenza di contagi elevati». Intanto ieri in 70 città italiane è andata in scena la protesta contro la Dad organizzata dal Comitato Priorità alla scuola e dai Cobas per chiedere il ritorno di tutti i ragazzi nei loro istituti. Una nuova iniziativa è già stata preannunciata per il prossimo 31 marzo.

E ieri in due ordinanze il Tar del Lazio ha invitato il governo a riesaminare il Dpcm del 2 marzo scorso che ha disposto la didattica a distanza in tutte le scuole delle Regioni in zona rossa «alla luce della cospicua documentazione prodotta in giudizio da numerosi genitori di studenti ricorrenti».

